

Sinestesiaonline

PERIODICO QUADRIMESTRALE DI STUDI SULLA LETTERATURA E LE ARTI
SUPPLEMENTO DELLA RIVISTA «SINESTESIE»

ISSN 2280-6849

“RACCOURCIS”: STRATEGIE LESSICALI E FORESTIERISMI IN *PARTIRANNO* DI LUCE D'ERAMO

Paola Cantoni

Abstracts

Partiranno è un romanzo singolare, all'interno della singolare biografia letteraria di Luce d'Eramo, il suo romanzo più amato, una storia di fantascienza, tra thriller poliziesco e spy story, un intreccio di generi letterari, di tipologie testuali e di materiali documentari di diversa natura, composto con sapiente operazione di cucitura, che si nutre anche di diverse prospettive e voci narranti. Lo sviluppo narrativo della trama è continuamente in bilico tra realtà e fantasia e la dimensione lirica ne fa un romanzo psicologico il cui nucleo centrale è la scoperta dell'alterità, fuori e dentro l'essere umano. In questa prospettiva, il lessico gioca un ruolo decisivo, e anche sotto questo riguardo si può a ragione parlare di una accorta operazione di “intarsio”. Il contributo prende in esame le strategie lessicali adottate da Luce d'Eramo nel romanzo: una compagine di tono medio che ospita spesso vocaboli colti, termini ricercati o poco diffusi nell'uso comune, inoltre una ricca messe di tecnicismi, innumerevoli e inattesi neologismi (neoformazioni, neologismi semantici o morfosintattici) e forestierismi, in particolare dal francese ma anche dall'inglese e dal tedesco che realizzano un procedimento di condensazione del linguaggio in immagini poetiche.

Partiranno is a singular novel within the unique literary biography of Luce d'Eramo. It is her most beloved novel, a science fiction, but also a police thriller and a spy story. The writer mixes different literary genres, various textual typologies and many documentary materials, different perspectives and narrative voices, with a skilful seaming operation. The plot is constantly hovering between reality and fantasy; its lyrical dimension makes it a psychological novel, whose central core is the discovery of alterity, outside and inside the human being. The lexicon has a decisive role. The paper examines the lexical strategies adopted by Luce d'Eramo in the novel: a lexical structure of medium tone, with sought words within the common terms, many technicalities, neologisms (also semantic or morpho-syntactic neologisms) and forestierisms, in particular from French but also from English and German. The lexicon is transformed into poetic images.

Parole chiave

Lessico, Forestierismi, Neologismi, Luce d'Eramo

Contatti

paola.cantoni@uniroma1.it

Partiranno è un romanzo singolare, all'interno della singolare biografia letteraria di Luce d'Eramo, il suo romanzo più amato, che «conferma la tensione dell'Autrice verso spazi e tempi straniati e stranianti: all'altrove temporale dei suoi viaggi nella memoria si sostituisce l'altrove spaziale».¹

¹ P. VILLANI, *Lucette Mangione*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Treccani, 2016, cui rinvio per la biografia dell'autrice e per una bibliografia aggiornata.

Sulla scelta del genere di fantascienza, snobbato dalla critica letteraria, l'autrice entrò in polemica con Alberto Moravia,² ribadendone in più occasioni l'attualità a dispetto della critica dominante:

Il fatto è che la cultura dominante, in particolare in Italia, snobba la fantascienza. Ma che piaccia o no ai critici dominanti che etichettano la letteratura sf come genere minore, settoriale, definito dai suoi temi, che pertanto esula dalle loro nobili competenze, la narrativa fantascientifica è oggi più attuale che mai. Non soltanto essa sola tiene conto della dimensione scientifica che informa l'odierna società, ma essa sola, nelle sue opere migliori, ci dà la percezione fisica del nostro pianeta che girandola sospeso nel vuoto.³

Anche in questo caso, come sempre nella sua narrativa, nulla è lasciato all'improvvisazione o al caso; la documentazione sul genere è testimoniata da letture di cui l'autrice ci dice nelle interviste, da alcuni scritti e articoli pubblicati negli anni Sessanta e dopo il romanzo.⁴ Collaborò a «Futuro Europa», «Nuova sf», «Pianeta», scrisse le introduzioni a *Storie d'ordinario infinito* di U. Malaguti (Bologna 1989) e a *La croce di ghiaccio* di L. Aldani (Bologna 1990), frequentò l'Italcon, il convegno annuale di *science fiction* (Associazione World SF Italia) e riprese il genere anche nel racconto (proseguimento del romanzo) *La galassia di Nacolden*⁵ e in due dei *Sei racconti estremi* (sezione dei racconti inediti, pubblicati nel 2013, a cura di C. Bello Minciocchi): *Intervista a un extraterrestre il 17 giugno 1986* e *Una proposta risolutiva*.⁶

La fantascienza è un "approdo obbligato" per Luce d'Eramo, perché nella sua prospettiva si collega strettamente a quel "problema della comunicazione" che l'ha «accompagnata tutta l'esistenza»:⁷

Attraverso quest'angoscia della violenza, era inevitabile che, per me, l'esigenza di comunicare s'approfondisse e s'allargasse sempre più, dal mio piccolo io fino alla specie umana e oltre, coinvolgendo infine gli esseri viventi di qualunque origine e conformazione. Dato il mio itinerario, il mio approdo alla fantascienza era quasi obbligato.⁸

Il diario di Paola Rodi, nucleo originario di *Partiranno*, scritto già nel 1963 (sfrondata poi rispetto alla sua prima redazione, da un migliaio di pagine a poco più di 200 nell'edizione del 1986), costituisce l'ossatura centrale intorno a cui si compone il romanzo nei suoi diversi strati.

Ero stanca di antropocentrismo. Nel marzo del '63 cominciai a frequentare i Nnoberavezi (gli extraterrestri di P.) e per anni ho scritto il diario dei miei rapporti con loro, un migliaio di pagine da cui ho poi tratto i brani del diario di Paola Rodi inclusi nel romanzo.⁹

Gli inserti tratti dai diari della zoologa (che mescolano elementi di cronaca autobiografica al diario di osservazione scientifica degli alieni) costituiranno poi il *fil rouge* del testo, composto in diverse stesure (l'autrice in un caso parla di 5, in un altro di 6) dal 1981 al 1985 e pubblicato poi nel 1986.¹⁰

² Alberto Moravia si era infatti rifiutato di presenziare alla premiazione dei racconti di fantascienza al Premio Montepulciano per la narrativa fantastica del 1986, Luce d'Eramo difese il genere, riferendo poi di essersi sentita "aliena", cfr. L. D'ERAMO, *Intervista* di L. ALDANI, in «Futuro Europa», n. 2, 1987, p. 38.

³ EAD., *Extraterrestri. Partiranno*, <https://iosounaliena.wordpress.com/ritagli>, p. 4.

⁴ EAD., *La fantascienza è difficile*, «La Fiera Letteraria», 14 apr. 1966; EAD., *La fantascienza nacque nell'800*, «La Fiera Letteraria», 10 nov. 1966; EAD., *L'altra realtà*, «La Fiera Letteraria», 24 nov. 1966; EAD., *Fantascienza e fantareligione*, in «Studi Cattolici», set. 1969; EAD., *Perché la fantascienza*, in «Varietà», dic. 1986; EAD., *Marziano e la vita malintesa*, «Il Manifesto», 26 set. 1988; EAD., *Un altro sguardo*, in «Futuro Europa», n. 6, mar. 1990; EAD., *Passeggiando nel cosmo l'astronauta scoprì quanto è bella la Terra*, «Avvenire», 19 lug. 1994; EAD., *L'alieno e il diverso a partire dalla mia vita*, in «Space Opera7», 1995; EAD., *Tre parole al futuro: terra, mente e spirito*, «Avvenire», 31 dic. 2000.

⁵ EAD., *La galassia di Nacolden*, «l'Unità», 20-06-1986.

⁶ Racconti inediti ora pubblicati in EAD., *Tutti i racconti*, a cura di C. Bello Minciocchi, Elliot, Roma 2013, per i quali vd. l'introduzione della curatrice, C. BELLO MINCIACCHI, «Togliere potere al male»: i racconti di Luce d'Eramo, alle pp. 5-30.

⁷ D'ERAMO *Extraterrestri*, cit.

⁸ EAD., *Extraterrestri*, cit., p. 3.

⁹ EAD., *Intervista*, cit., p. 38.

¹⁰ Nel corso degli anni l'autrice taglia e ricuce brani tratti da originarie e forse parallele stesure più estese, come lei stessa spiega nell'intervista a L. Aldani sopra citata. Il numero delle stesure del romanzo non è certo, né ci aiuta l'esame di quelle superstiti, frutto di una tecnica compositiva niente affatto lineare, cfr. P. CANTONI, «Se la mia ipotesi è esatta vuol dire che»: prime indagini sulla scrittura di *Partiranno* di Luce D'Eramo, in L. d'E.: *une oeuvre plurielle à la croisée des savoirs et des cultures, Colloque international organisé à l'occasion de la célébration des quatre-vingt-*

Ci ho lavorato a Roma dal gennaio '81 fino al dicembre '85. È uscito presso Mondadori nell'86. Ora penso che il libro è troppo lungo (457 pagine) e che un giorno lo riprenderò per sfrondarlo e addensarlo.¹¹

I frammenti dei diari sono però inseriti in una cornice di carattere narrativo; se dunque i contenuti ci proiettano fin dall'inizio (e apparentemente) in una dimensione fantascientifica, il romanzo assume poi i connotati di una storia di spionaggio (tra thriller poliziesco e spy story) che si serve nell'intreccio di diverse fonti documentarie (diario, relazioni, fotografie, microfilm, registrazioni telefoniche), inserite qua e là nello sviluppo della investigazione.

Lo sviluppo narrativo della trama è continuamente in bilico tra realtà e fantasia,¹² pur conservando sempre «un sapore di verità plausibile».¹³

La dimensione oggettiva del racconto di investigazione è in costante dialogo con la dimensione lirica e poetica che ne fa un romanzo psicologico, il cui nucleo centrale è la scoperta dell'alterità, fuori e dentro l'essere umano:

Per argomento è un romanzo di fantascienza [...] Per struttura narrativa, *Partiranno* è un romanzo di spionaggio [...] L'indagine ben presto si rivela duplice: è un suspense poliziesco [...] ma è anche un suspense cognitivo, una ricerca delle "ragioni dell'altro".¹⁴

Questo impasto di generi è realizzato da una tecnica che in altra sede ho definito a "intarsi",¹⁵ e che trova corrispondenza nella visione della vita e della letteratura dell'autrice; una tecnica che è procedimento di lavoro e al tempo stesso è contenuto, struttura, forma espressiva dei suoi romanzi.

L'operazione di "rammendo"¹⁶ riguarda le forme narrative e anche le diverse stesure,¹⁷ è "ritessitura" dell'esistenza e risponde anche a una visione "ruminativa" del rapporto tra passato e futuro:

L'enorme spessore narrativo delle storie raccontate da Luce d'Eramo, quel senso così forte che ci trasmettono della continuità e insieme della discontinuità del vivere, tra rammendo, ritessitura dell'esistenza e lacerazione senza rimedio.¹⁸

L'«eterogeneità sostanziale» del testo,¹⁹ un "intarsio" di generi letterari, di tipologie testuali e di materiali documentari di diversa natura, composto con sapiente operazione di cucitura, si nutre anche di diverse prospettive e voci narranti e di una mutevolezza del linguaggio che discende dalla dichiarata poetica della "discontinuità"; l'autrice fa un passo indietro rispetto alla lingua dei suoi personaggi, che cedono al testo la loro impronta digitale/linguistica:

Infatti mi limito a trascrivere quello che pensano e fanno i personaggi che mi s'impongono alla fantasia, senza intervenire. Perciò in ogni mio libro il ritmo e il linguaggio si modificano [...] a seconda dei personaggi che entrano

dix ans de la naissance de L. d'E., Atti di convegno, Paris 15-17 giugno 2016, a cura di C. Lucas Fiorato, M.-P. De Paulis, A. Tosatti, 2018 (in stampa).

¹¹ EAD., *Intervista*, cit., p. 38.

¹² Al realismo contribuisce anche quella «attentissima e suggestiva topografia di Roma» che già notava E. RAGNI, Recensione a *Partiranno*, in «Studi Romani», dicembre 1986, pp. 110-113. Su questi aspetti mi sono soffermata in un contributo al XXIII Convegno AIPI (Siena, 5-8 settembre 2018), dal titolo «*Sconfinare dalla durezza umana: lo spazio nella scrittura di Luce d'Eramo*».

¹³ D. AMBROSINO, *Temi, strutture e linguaggio nei romanzi di Luce D'Eramo*, in «Linguistica e letteratura», n. 26, 2001, pp. 195-251, la cit. è a p. 200.

¹⁴ C. LUCAS FIORATO, *Dalle Colonne d'Ercole a Nnoberavez: l'arte dello spostamento*, in «Leggendaria», n. 99 2013, pp. XX-XXII.

¹⁵ CANTONI, «*Se la mia ipotesi è esatta vuol dire che*», cit.

¹⁶ Secondo le parole di AMBROSINO, *Temi, strutture*, cit.

¹⁷ Per gli aspetti relativi al lavoro di stesura e per una prima disamina delle varianti dei manoscritti e dattiloscritti conservati nel Fondo d'Eramo degli Archivi del Novecento, vd. CANTONI, «*Se la mia ipotesi è esatta vuol dire che*», cit.

¹⁸ AMBROSINO, *Temi, strutture*, cit., p. 213.

¹⁹ Una «eterogeneità sostanziale» LUCAS FIORATO, *Dalle Colonne d'Ercole*, cit., p. XXII.

man mano in azione [...] Come ogni persona ha la sua impronta digitale così ogni personaggio ha per me la sua impronta linguistica. Non amo l'omogeneità nella scrittura. La mia è una poetica della discontinuità.²⁰

Ecco quindi che i protagonisti della storia, la zoologa Paola Rodi, l'investigatore Carlo Ramati, il suo collaboratore Alfio Biscardo e la sua compagna Miriam, l'agente segreto Delio Defarri, poi i personaggi secondari, Walter botanico, Luciano Rodi cardiocirurgo, sua figlia Roberta e la sua amica Linda, Isabella Livoni fisiologa, Guido Rodi il nipote giornalista, José Derien fisiologa, Aldwiss Dàgoli imprenditore newyorkese, ci si mostrano ognuno con un ruolo e un codice linguistico definito, e così pure gli alieni, che non sono una specie compatta e indifferenziata ma sono dipinti ognuno con una personalità distinta e speciale e con un linguaggio assai curioso che ne caratterizza indole e comportamento.

La fantasia creativa di Luce d'Eramo raggiunge il suo vertice nell'ingegnosa invenzione del linguaggio alieno, il "Vocabolario dei Nnoberavezi",²¹ un breve ma originale e convincente "saggio sociolinguistico", altro testo incastonato nei molteplici generi testuali e letterari di *Partiranno*.

La sfida lanciata dall'autrice con questo romanzo è chiara: far dialogare realtà complesse e mondi all'apparenza incomunicabili, puntando anche sul gioco plurilingue; ed ha una tensione e un obiettivo profondi, «sconfinare dalla durezza umana»:

Perciò la struttura del romanzo è a incastro: l'azione in corso e i reperti da trasmettere, nel continuo intersecarsi dei punti di vista, i diversi umori e procedimenti dei Nnoberavezi e degli Umani nello sforzo di conoscersi e di comunicare a vicenda.²²

So che s'accorge se non dormo. S'accorge se penso a lui. Mi *preme* subito, di colpo, con onde che non conosco. Io resisto. Per esempio, adesso, sa di che sto scrivendo: è assurdo. [...] Ho chiesto un primo mese d'aspettativa. L'otterrò. Forse non ne posso più dell'antropocentrismo. Non è lui che *preme*, sono io che lo sogno, per sconfinare dalla durezza umana (51-52).

"Grimaldello" per esplorare l'altro e l'umano, *Partiranno* si rivela così l'opera che più incarna il sogno dell'autrice di una reciproca complementarità e di una possibile comprensione, e l'atmosfera in bilico tra sogno e realtà che si respira nelle sue pagine è cifra stilistica del romanzo ed anche sua utopia:

Avevo già intuito, sentendoti parlare, e la lettura di P. me lo ha confermato, che per te non si trattava di una convenzione letteraria, ma di un grimaldello per aprire la prigione del modello di realtà che gli umani si portano in testa [...] Ti ho SUBSUONATO la mia ammirazione per tutto il tempo della lettura.²³

In questa prospettiva, il lessico gioca un ruolo decisivo, e anche sotto questo riguardo si può a ragione parlare di una accorta operazione di "intarsio" che punta al medesimo fine e si muove nella stessa orbita dell'intreccio di tipi testuali, generi letterari, codici linguistici e stili.²⁴

Una compagine lessicale di tono medio ospita spesso vocaboli colti, termini ricercati o poco diffusi nell'uso comune, inoltre una ricca messe di tecnicismi, innumerevoli e inattesi neologismi (neoformazioni, neologismi semantici o morfosintattici) e, non da ultimi, molti prestiti (non "necessari") da altre lingue.²⁵

L'effetto prodotto da questi accostamenti lessicali potenzia il senso di una *alterità* che è la cifra della poetica di Luce d'Eramo e di tutti i suoi romanzi. Il necessario cambio di punto di vista, che l'autrice ci propone nel guardare il mondo, gli altri e se stessi è continuamente sollecitato anche da questo "sfaccettò" lessicale.

²⁰ D'ERAMO, *Così imparo dai miei personaggi*, «Il Messaggero», 16-10-1995. Sulla poetica della "discontinuità" l'autrice torna a più riprese.

²¹ Per cui cfr. CANTONI, "Se la mia ipotesi è esatta vuol dire che", cit., § 3.3.

²² EAD., *Intervista*, cit., p. 38.

²³ N. FILASTÒ a Luce d'Eramo, Firenze, 29-8-1986 (Fondo Luce d'Eramo, Archivio del Novecento, Università "La Sapienza" di Roma).

²⁴ Come già detto per il genere, anche lo stile si caratterizza per la sua eterogeneità; la prosa agile, spedita e dinamica tipica del giallo e del genere poliziesco, si alterna con il dettato conciso, oggettivo ed essenziale dei Diari di Paola Rodi (zoologa) che riportano al tipo della relazione scientifica; altre volte la narrazione va avanti secondo moduli più distesi, aprendosi a divagazioni, argomentazioni, commenti e pensieri "ad alta voce" come nel romanzo psicologico.

²⁵ Sul lessico di *Partiranno* si veda A. COLLALTO, *Neologismi e scelte lessicali in «Partiranno» di L. d'Eramo*, Tesi di laurea in Linguistica, relatore P. CANTONI, Università "La Sapienza" di Roma, a.a. 2015-2016.

Per quel che riguarda il lessico colto, si vedano, ad esempio, prelievi di ambito squisitamente letterario,²⁶ come *giocolare*,²⁷ *capriolare*,²⁸ *sfaccettio*,²⁹ termini che occorrono con scarsa frequenza nella lingua d'uso o che attestano un'accezione estesa o figurata,³⁰ come *compulsare*,³¹ *palpeggiare*,³² *tamponare*,³³ *tasteggiare*,³⁴ vocaboli non documentati, come *flatulare*,³⁵ *scriteriarsi*,³⁶ tutti si distinguono perché estranei alla prosa comune e al registro medio e adottati per il loro carattere di estraneità e alterità. Alcuni di questi verbi sono poi usati in violazione alla coerenza semantica: è infatti il *naso* ("organo facciale mobile" per gli alieni) che *palpeggia* una tazza e che *tampona* e *tasteggia* (e l'oggetto del 'toccare' è immateriale) *l'aria*.

Le strategie lessicali si intrecciano anche con procedimenti morfosintattici (reggenze anomale o poco consuete), come la transitivizzazione, è il caso di *aliare*, vocabolo già di per sé raro, seguito dal complemento oggetto: «lui aliando, in planata nell'aria, le orecchie ad ali» (p. 43).³⁷

Accanto a questi, sono frequenti gli accostamenti in sintagmi inediti, l'uso di lessico figurato, l'ampio ricorso a nomi simbolici, i processi metaforici, gli ossimori: «strimpellamento muto dei baffi»; «inchini dei baffi» (per la risemantizzazione di *baffi* 'strumento con lui gli alieni articolano il linguaggio', vd. oltre); e ancora i baffi che nel loro muoversi: *danzano*; fanno *flessioni da medusa*; e si veda questo brano più articolato: «nel loro "spumare",³⁸ ondeggiare, sparpagliarsi, leggo un'infinità d'impressioni di quest'essere su tutto quello che lo circonda e che lui sembra captare» (p. 104). Il nome che Guido attribuisce a *Nacolden*, l'ospite alieno, *Sonnolo*, spesso nell'abbreviazione *Ssò* principale, richiama simbolicamente il tema più caro

²⁶ Voci attestate in autori come D'Annunzio, Carducci ma anche Foscolo e Leopardi.

²⁷ «È astuto. Appare e scompare, mi svia. In statura umana, poi nella dimensione piccola, si diverte a scriteriarmi. Schizza come un bolide, vaga come un aliante, s'arresta come un oggetto. Mi tiene sulla corda. Giocola con i miei sogni» (55). In GDLI (= *Grande Dizionario della Lingua Italiana*, fondato da S. BATTAGLIA, diretto da G. BARBERI SQUAROTTI, Utet, Torino 1961-2002, 21 voll.; *Supplemento*, diretto da E. SANGUINETI, *ibidem*, 2004; 2009), è indicato come letterario (intr.) 'trascorrere il tempo in piacevoli passatempi, baloccarsi, trastullarsi, scherzare, anche gingillarsi, giocherellare, sbizzarrirsi' (attestato in autori da Pulci a Leopardi e Serra); 'fare giochi di destrezza; fare esercizi d'equilibrio'; 'giocherellare, trastullarsi' (Leopardi); in GRADIT (= *Grande dizionario italiano dell'uso*, ideato e diretto da T. DE MAURO, 6 voll., Utet, Torino 1999-2000 (con CD-ROM), con l'aggiunta dei voll. VII (2003) e VIII (2007), *Nuove parole italiane dell'uso, ibidem*), ha la marca BU "basso uso" (termini presenti nei testi del '900 ma poco circolanti nell'uso).

²⁸ In GDLI 'fare capriole' (es. da Algarotti, Cicognani, Govoni, Montale); in GRADIT con la marca BU.

²⁹ «Le stoviglie splendevano sulla tovaglia, sotto lo sfaccettio di luci del lampadario» (57). In GDLI 'brillio delle faccette di una pietra preziosa lavorata' è attestato solo in Cicognani; in GRADIT ha la marca BU.

³⁰ Attestati tra quelli di "basso uso" in GRADIT.

³¹ All'inizio del romanzo, nel primo quaderno di Paola Rodi, descrive l'azione frenetica della biologa nel leggere meticolosamente quanto nella sua biblioteca scientifica trova a proposito dello strano essere appena incontrato: «Forse è l'inizio d'una scoperta sensazionale. La dea Fortuna m'ha fatto capitare in casa un animale sconosciuto. Ho compulsato tutto il giorno i libri di diciotto scaffali. Non riesco a inquadrarlo tassonomicamente» (pp. 24 e 28). In GDLI *compulsare* 'consultare con cura, esaminare minuziosamente libri, documenti, manoscritti (per ragioni di studio)', è voce dotta (con attestazioni in Panzini, Beltramelli); *compulsato* 'esaminato con cura' (attestato in D'Annunzio); in GRADIT ha la marca BU.

³² Nel significato generico di 'toccare' e 'accarezzare' in riferimento a oggetto inanimato (il pane), registrato in GDLI solo con un esempio di Levi, in GRADIT nell'accezione più specifica di 'toccare ripetutamente un oggetto per riconoscerne le caratteristiche o i particolari, come BU.

³³ Registrato in GDLI e GRADIT ma per l'accezione di 'urtare, toccare', solo in riferimento a veicolo; si tratta dunque qui di una estensione figurata.

³⁴ Per 'toccare in modo ripetuto e leggero un oggetto con le mani', in GDLI "poetico" e "ant.", in GRADIT, BU.

³⁵ Non registrato in GDLI né in GRADIT che attestano solo *flautare*, *flauteggiare*, *flautizzare*, tutti in GRADIT con la marca TS "uso tecnico-specialistico".

³⁶ Per l'es. vd. nota 27; non attestata in GDLI che registra *scriteriato*, *scriterio*, *scriteriatamente*; né in GRADIT, che presenta solo *scriteriato*, *scriteriatamente*.

³⁷ In GDLI segnalato come letterario (intr.) 'battere lievemente le ali in volo, volare, svolazzare intorno, con volo continuo' (es. da Firenzuola, Davanzati, Foscolo, Pascoli, D'Annunzio, Negri, Beltramelli, Cicognani, Viani, Govoni, Montale); in GRADIT, LE ("uso letterario").

³⁸ Per *spumare* GDLI attesta solo il significato letterale di 'produrre schiuma sulla superficie dell'acqua o infrangendosi sul litorale', riferito a *onde*; GRADIT ha anche il senso fig. iperbolico, con la marca BU, ma solo nell'accezione *s. di rabbia, di ira*. Anche in questo caso, dunque, si tratta di un uso figurato non comune né attestato nelle fonti letterarie.

all'autrice, quello del sogno: «Ti va il nome Soñnolo? – ha chiesto: – Per via del suo sguardo nascosto, pronunciato alla spagnola da “La vida es sueño”. Dovrebbe piacergli» (p. 31).

Il tutto crea una *impressione neologica*, con l'effetto di costante controcanto al preteso realismo della pagina, come a suscitare il dubbio di una diversa, possibile lettura della realtà.

Per i neologismi si tratterà di vere e proprie invenzioni lessicali o di accostamenti lessicali inediti, perché la scoperta dell'alieno ha bisogno di parole nuove per essere comunicata.³⁹

Per coniare neologismi varie le procedure:⁴⁰ la suffissazione che dà luogo a vere famiglie lessicali (*nasatine, annusamento, annusatorio, arte annusatoria* o anche *Buon annusamento!* ‘buon appetito’; *umanese, umanante, umanato, pianetanti, terreste, complanetari*);⁴¹ la prefissazione (*psicomostrato; psicoparla; psicorappresentazioni; psicobirciata, psicotrasmissione, psicovedo; subsuono, subsuonare*); la composizione (*tossetta-bussatina; umano-nnoberavezi, filonnoberavezi, dolometro, dolometrogramma, doloquoziante*);⁴² anche per i soprannomi: *Orecchilunghi* e *Occhisocchiusi, Orecchi-a-punta, Codalunga*); la creazione di parasintetici (*spellicciato* ‘uomo’, *rintappetinito* ‘rincoglionito’ nella spiegazione dell'autrice) e di unità lessicali superiori (*in personcina, in ministatura, in estensione, in dimensione elettromagnetica, in statura/misura umana, si fa oggetto, farsi parvenza*);⁴³ la risemantizzazione per cui un elemento lessicale esistente assume un nuovo significato, dando vita a un neologismo semantico (da *baffo* ‘strumento con cui gli alieni articolano il linguaggio’: gli aggettivi *baffale, baffatinoso*, il verbo *baffatinare* e le numerosissime coniazioni derivate riportate sotto).

L'autrice dà prova di una grande capacità inventiva e di non comune fantasia poetica, soprattutto nell'elaborazione del *Vocabolario Nnoberaveze* che essendo un *vocabolario dei baffi* si articola nella ricchissima serie di espressioni costruite a partire dal sostantivo, tanto che il ‘parlare’ degli uomini diventa *baffatinare in umanese* (oppure, tradotto nel codice corrispondente, *linguificare*):

baffatinare in umanese; baffatinare manualmente; sedute baffatinose;
per cenni baffali; figure baffali; fissaggi baffali; formulazioni baffali; intrecci baffali; modulazioni baffali; movenze baffali; rallentamenti baffali; rappresentazioni baffali statiche; i due registri baffali; telefonata baffale;
l'architettura delle flessioni di ben 12 baffi; combinatorie dei baffi; inchini dei baffi; lettura dei baffi; linguaggio dei baffi; il doppio linguaggio dei baffi; lo strimpellamento muto dei baffi nell'aria; tutte le svolte e gli incroci dei baffi; vocabolario dei baffi.

Qui la ricerca linguistica va di pari passo col rigore scientifico, lo stesso che l'autrice mostra nella ricostruzione della fisiologia e biologia degli alieni e dei loro mondi, riflesso della sua poetica, della sua esigenza conoscitiva che si serve anche della lingua come chiave di comprensione della realtà ignota.⁴⁴

Particolarmente felici sono le forzature o violazioni della coerenza semantica, al limite dell'incoerenza logica e nello stesso orizzonte di attesa dei neologismi. Come ho già rilevato,⁴⁵ si tratta di incoerenze caratteristiche del linguaggio letterario (anche di quello pubblicitario), che «puntano a sconcertare le attese del destinatario»,⁴⁶ sono peculiari della poesia piuttosto che della prosa e non trovano spazio nei testi di tipo informativo o argomentativo che «non possono permettersi di violare questo requisito».⁴⁷ Nei taccuini di

³⁹ Sui meccanismi di coniazione dei neologismi mi sono soffermata in CANTONI, “*Se la mia ipotesi è esatta vuol dire che*”, cit.; mi limito qui a indicare le strade intraprese dalla scrittrice e a registrare qualche caso.

⁴⁰ Sui neologismi cfr. S. SCOTTI MORGANA, *Le parole nuove*, Zanichelli, Bologna 1981; P. ZOLLI, *Come nascono le parole italiane*, Rizzoli, Milano 1989; M. GROSSMANN, F. RAINER (a cura di), *La formazione delle parole in italiano*, Niemeyer, Tübingen 2004; T. DE MAURO, *Dove nascono i neologismi*, in *Che fine fanno i neologismi?*, a cura di G. Adamo, V. Della Valle, Olschki, Firenze 2006, pp. 23-31; G. ADAMO, V. DELLA VALLE, *Neologismo*, in *Enciclopedia italiana di scienze, lettere ed arti. XXI Secolo. VII Appendice*, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, Roma 2007, vol. II, F-PA, pp. 458-460.

⁴¹ La serie da *annusare* e *naso* per nominare il modo di cibarsi degli alieni; le altre serie sono riferite alla specie umana.

⁴² Misuratori d'inganno: «Chi vuole conoscere il proprio quoziente di capacità d'inganno, si fa applicare sulla testa certi elettrodi collegati a un computer, mentre risponde a determinate domande. Al termine riceve una specie di grafico, il cosiddetto dolometrogramma, che gli dice se è bravo a raggiungere il prossimo o se invece è portato a lasciarsi imbrogliare» (p. 168).

⁴³ Con riferimento alla particolare possibilità degli alieni di mostrarsi nella dimensione estesa o condensata.

⁴⁴ Cfr. AMBROSINO, *Temì*, cit., pp. 244-247.

⁴⁵ CANTONI, “*Se la mia ipotesi è esatta vuol dire che*”, cit.

⁴⁶ L. SERIANNI, *Italiani scritti*, Il Mulino, Bologna 2007, p. 37.

⁴⁷ *Ibidem*.

Paola Rodi, un diario di osservazione scientifica, ciò avviene in modo costante nelle descrizioni che riguardano il comportamento degli extraterrestri e la loro fisiologia, la zoologa si trova infatti di fronte una realtà da descrivere che richiede l'*inevitabile* violazione o forzatura di quei rapporti combinatori che regolano la coerenza semantica.⁴⁸

Si tratta di uno degli aspetti più interessanti del romanzo, sul piano linguistico, alla base del suo lirismo, perché lo straniamento poetico prodotto dai neologismi semantici proietta il lettore nella realtà imprevedibile dell'incontro con l'alieno.

I tecnicismi⁴⁹ sono un altro aspetto degno di nota e offrono una chiave di lettura importante, vari gli ambiti scientifici, dalla biologia all'etologia, dall'astronomia alla fisica, messi a frutto per descrivere la fisiologia, il comportamento, il linguaggio e il mondo degli alieni.

Solo qualche esempio perché sono moltissimi e meriterebbero una indagine specifica condotta con competenze scientifiche, e potrebbero orientare anche nell'interpretazione del romanzo, per i riferimenti impliciti che possono celare:⁵⁰ *dendriti, fitoplancton, involucri epiteliali, sgamollatura, biosintetizzati, ozonazione* (dei peli); «gli alieni si siano fatti ozonare»; «l'aria ispirata, riescono a trattenerla in apposite intercapedini o sacche»; «il naso, che da piccoletto gli sporge sfericovale».

Per documentarsi l'autrice si è avvalsa della collaborazione dell'amico fisico Giorgio Parisi. Il lessico settoriale dà vita ad un «un affascinante romanzo enciclopedico» in cui «le più avanzate conoscenze e ipotesi di fisica e di biologia si fanno racconto»⁵¹ ma l'intenzione non è meramente realistica, si è infatti parlato a tale proposito di «iper-realismo».⁵²

Veniamo ai forestierismi⁵³ che agiscono nella stessa direzione dei termini letterari o di basso uso, innalzando il registro medio del romanzo verso una dimensione colta e ricercata; nello stesso tempo giovano allo stesso effetto di spiazzamento dal reale e dal noto determinato dalla presenza dei neologismi e dagli accostamenti lessicali inediti.

I prelievi sono soprattutto dal francese, lingua nativa dell'autrice,⁵⁴ ma non si tratta di termini di prima necessità, piuttosto di prestiti in apparenza superflui e spesso non trasparenti per il lettore comune. I francesismi si riferiscono principalmente ai personaggi di José Derien e all'investigatore Defarri.

Spogliando tutto il romanzo troviamo molti francesismi acclimatati nell'italiano, con prime attestazioni già ottocentesche e primonovecentesche:⁵⁵ *abat-jour, aplomb, battage, boudoir, chance, chassis, chic, cliché, clou, croupier, débacle, dépliant, gilet, moquette, naïfs*,⁵⁶ *parquet, passepartout, pourparlers, querelle, refrain, roulotte, stylé, tournures*,⁵⁷ *viveur*.

In un paio di casi acquisizioni più recenti (1953 e 1957), come *bidonville*,⁵⁸ *prêt a porter*.⁵⁹

⁴⁸ Per i neologismi semantici, cfr. M. DARDANO, *Lessico e semantica*, in A. SOBRERO, *Introduzione all'italiano contemporaneo. Le strutture*, Laterza, Roma-Bari 1996, pp. 291-370, in particolare pp. 310-312.

⁴⁹ Sui tecnicismi vd. G. PARISI, *Luce d'Eramo o il buon uso della scienza in letteratura*, in *L. d'E.: une oeuvre plurielle*, cit. e M. MEZARD, *Partiranno: à l'intersection des mondes de la fiction et de la science* 2018, Ivi; ed anche PARISI, *Un pianeta chiamato Nnoberavez*, «Il Manifesto», 16/17-11-1986; ID., *Extraterrestri entro i confini della realtà*, «Il Sole 24 ore», 24-07-2016.

⁵⁰ Come ha mostrato il contributo dell'etologo E. ALLEVA, *Animali e scrittura di fantasia*, in *L. d'E.: une oeuvre plurielle*, cit., che ha proposto una possibile associazione da parte dell'autrice degli alieni con i felini, fondata sull'esame di alcuni dei termini utilizzati.

⁵¹ AMBROSINO, *Temi e strutture*, cit., p. 200.

⁵² LUCAS FIORATO, *Dalle Colonne d'Ercole*, cit., p. XXI; cfr. già O. DEL BUONO, «Il Corriere della Sera», Milano, 12-6-1986: «un certo iperrealismo lo rende [il romanzo] addirittura quasi credibile».

⁵³ Tutti i forestierismi presenti nel romanzo sono stati verificati in GRADIT, quando attestati sono marcati con ES e in qualche caso TS (termini tecnico-specialistici).

⁵⁴ Luce d'Eramo nasce infatti a Reims nel 1925 e si trasferirà in Italia con la famiglia nel 1938 ma il distacco dalla città natia le peserà molto, così come l'inserimento ad Alatri, in un ambiente per lei del tutto sconosciuto quanto a tradizioni e modo di vivere, segnato anche dalla diffidenza dei compagni di liceo che la chiamano «la francesina» (cfr. C. COLLI, *Il primo romanzo spaziale*, «Rocca», 1-12-1986; A. MINNUCCI, *Gli extraterrestri atterreranno sull'acropoli di Alatri*, «Il Messaggero», Roma, 23-12-1986).

⁵⁵ Tutti attestati, dai primi in ordine cronologico, *gilet* e *pourparlers* 1786 e, per l'Ottocento, *boudoir* 1817 agli ultimi *depliant* 1933, *battage* e *querelle* 1935.

⁵⁶ Al plurale, secondo la norma francese: «Furbi, ma Naïfs» (p. 433).

⁵⁷ Attestato dal 1887 come termine della moda (TS), poi col significato lett. di «costruzione sintattica peculiare di una lingua», questo il contesto nel romanzo: «P.S. Josée mischia l'italiano e il francese nel raccontare. Cerco di conservare le sue tournures nella trascrizione italiana» (p. 392).

⁵⁸ *Bidonville* dal 1957, solo dal 1963 il singolare.

Di seguito alcuni esempi per capire le modalità di utilizzo:

Però faccio cliché, si disse, devo rendermi più intellettuale. (p. 17);

Eonai è voluto venire con me. In personcina, nello zaino forato, stava sicuro. I suoi indumenti umani li tenevo io in valigia, nel caso gli servisse d'estendersi. Sul posto, era ormai la débâcle (p. 344);

«La querelle è di dominio pubblico. Per anni, mai un accenno nonostante un loro cosmonauta avesse già incontrato due di questi extraterrestri nel '78. Se ora parlano, vuol dire che loro sono più avanti di noi nella caccia agli alieni» (pp. 175-176);

«Da un paio d'anni. Lui è geologo, molto compito, stylè dice la scheda del Dgse. Secondo me, non dovrebbe intendersi coi Rodi». (p. 323).

Ci sono però anche termini non penetrati nell'italiano, come *brouillage*, *enjeu*, *enjoleurs*, *hasard* [*intérieur*] *manigances*, *raccourcis*, *semblable*, *truffe*, e le espressioni: *amie privée*, *ça aussi*, *c'est réglé*, *c'est tout*, *d'emblée*, [*un dandy*] *dernier cri*, *en passant*, *gardien d'étoiles*.

Alcuni dei contesti possono chiarire la natura dei prelievi, che rispecchiano una naturale propensione alla mescolanza di codici linguistici tipica di chi ricorre al termine più pregnante della lingua madre:

un *brouillage* della pellicola in coincidenza con qualche gioco di luce (p. 174);

Il seguito lo immagini. Sai meglio di me che ti combinano quegli *enjoleurs*» (p. 389);

Infatti, questi attrezzati nuovi terrestranti avranno un luogo interiore, fisiologico, da cui attingere quella distanza *nnoberaveze*, quell'instabilità, quel totale *hasard intérieur* che è incompatibile con la conformazione umana. Un tale fattore è portatore di caos nelle nostre società. Va prevenuto (pp. 435-436);

Riepiloghiamo. Oléron non è ancora infestato dal turismo di massa. È un'isola che non ha di queste *manigances* (p. 456);

Giorno dopo giorno, Josée ha trascritto sfilze e sfilze di quei fissaggi baffali o *raccourcis* come li chiama lei (p. 132).

In qualche caso occorrono espressioni o battute integralmente in francese, come: «C'est una aubaine que d'accoucher sur *Nnoberavez!*»; «Le cœur me poursuit»; «J'espère qu'après je me suis rattrapée»; «quand on souffre, on fau souffrir les autres»; «Ce qu'il va falloir s'évertuer à faire».

All'ispettore Defarri (o alle sue presunte intenzioni) vengono attribuite alcune espressioni francesi, talvolta accompagnate da commenti metalinguistici:

Aveva il migliore *passé-partout* del pianeta Terra, pagato a peso d'oro al re degli scassinatori, acqua in bocca coi superiori “*celà va sans dire*” avrebbe detto Defarri (che quando si sentiva furbo parlava francese) (p. 190);

Per un attimo gli venne il dubbio che i suoi pensieri andassero un po' per conto loro. «Je dois regagner mes *Pénates*» avrebbe detto Defarri (p. 313);

La gradualità era una norma di Defarri – «Je suis *soigneux*» era uso dire di sé –, ma il suo tono non era “*soigneux*” né era ragionativo come al solito, bensì quasi impudente (alla Ramati, pensò Biscardo) (p. 323);

Tra un quarto d'ora il braccio destro di Frankie sarà qui. Ormai totalmente *décontracté* (come direbbe Defarri), Ramati-Vertelli buttò il barattolo di latta nel cesto e si sdraiò a aspettare Bill (p. 306).

Sarebbe però sbagliato liquidare i forestierismi presenti nel romanzo richiamando solo la familiarità dell'autrice col francese e la sua competenza di madrelingua; se è vero che il francese ha un ruolo dominante, non sono infatti rari i prelievi dall'inglese e dal tedesco.

Anche per l'inglese abbiamo molti casi, soprattutto nelle descrizioni di New York e nei dialoghi tra I detective, e soprattutto dei monologhi di Ramati. Si tratta di termini entrati nell'italiano già dall'Ottocento e dalla prima metà del Novecento, come⁶⁰: *baby*, *boomerang*, *business*, *confort*, *dancing*, *detective*, *detector*, *flash*, *jolly*, *nylon*, *parking*, *poker*, *reporter*, *rock*, *spelling*, *spray*, *stand*, *stock*, *thermos*, *trench*, *yankie*, *walkie-talkie*, *week-end*, *whisky* e il diminutivo *whisketto*.

Numerosi, in questo caso, i prestiti più recenti:⁶¹ *fiction*, *hippy*, *hobby*, *identikit*, *imprinting*, *inning*, *mister*, *play boy*, *privacy*, *remake*, *scattering*, *training*; anche termini o modi di dire che proprio in quel

⁵⁹ In questo caso la collocazione non è però così consueta in italiano: «Non è un affare *prêt-à-porter*. Ci vogliono mezzi e una preparazione a tutta prova. Nessuna improvvisazione sarà più tollerata. È un ordine» (p. 187).

⁶⁰ Tutti registrati, a parte *stock* 1769, con attestazioni del periodo 1823-1947.

⁶¹ Attestazioni riferite agli anni 1951-1967; dal linguaggio sportivo (TS) *inning* del 1953; degli anni Sessanta: *hippy*, *identikit*, *imprinting* (TS), *scattering* (TS per la fisica), *training*.

periodo stavano entrando nell'uso, come *pressing* registrato in GRADIT dal 1980, [*american*] *way of life* dal 1991 (in questo caso abbiamo quindi una retrodatazione) e *the day after* solo dal 1984.

Ma ci sono anche anglicismi non penetrati nell'italiano (non registrati in GRADIT): *fabulous*, *surveyor*, *teniment*, *wanted*.

La fiction d'Ajmatov non rispondeva a una direttiva del Kgb (p. 175)

Illusa, lo credeva lei, perché invece era una *inning* fino al midollo (p. 367)

«La mia sola speranza è un'azione *pressing*» mormorò Ramati, «se riusciamo a metterla su entro l'alba...» (p. 213)

Rivelava una cultura vasta e non abborracciata, una scioltezza di scrittura, una padronanza della materia trattata. Niente scattering d'impressioni (p. 441)

La terza sera, si sdraiò anche lui su un marciapiede accanto a un fuoco tenuto acceso con le aste di legno strappate dagli infissi di qualche tenement in rovina (p. 369).

Ed anche espressioni, modi di dire e frasi in inglese: *I am waiting; not disturb please* (sul cartello rubato in un albergo che Defarri appende alla porta) e l'uso dell'inglese in alcuni dialoghi da parte di Defarri: «“I see” aveva intercalato Defarri, “I see” (parlavano in inglese). Poi aveva chiesto: “Siete sicuri ch'erano gli stessi?”» (p. 152); nel dialogo notturno tra Paola Rodi e Ramati: «La fisiologa doveva essere stata svegliata dagli squilli nel primo sonno, perché sembrò non capire e chiese: “Please, repeat me your name”» (p. 167).

Dal tedesco troviamo: *blitz*, *wurstel*; *Weltanschauung*; ma il tedesco entra anche in due casi nel vivo del dialogo tra Ramati e Biscardo e poi tra Biscardo e Guido Rodi:

«Spalla tua, Alfio, dietro di te. Credimi, è materia tua. Lo farai?» «Einverstanden.» (p. 56);

Biscardo, oppresso dall'orrore d'essere stato pedinato a sua insaputa, lui, l'inafferrabile Aurelio, come colto da automatismo gli rispose in tedesco: «Bitte, kommen Sie rein». «Danke nein» sorrise Guido, «und nochmals Verzeihung. Sono venuto per dirle che ho sentito tutti i telegiornali della giornata [...]» (p. 336).

In un paio di casi il tedesco agisce da glossa del termine italiano appena utilizzato (nel primo caso non attestato in GRADIT): «Estendere l'epitelio non è di per sé indice di ragione (Vernunft)» (p. 33); «Nel frattempo esaminavo i concetti-pilastro della mia visione del mondo (Weltanschauung), li smontavo a uno a uno per aprirli, renderli ricettivi. Mettevo in discussione ogni mia certezza. Quasi non sapevo più cosa cercavo» (p. 76).⁶²

Infine non mancano gli apporti dal latino: *memorandum*, *quid*, *sapiens*; e le espressioni: *ex abrupto*, *in extremis*, *sui generis*, *conditio sine qua non*, *cui prodest*, *cupidatis rerum novarum*, *de hoc satis*, *id est*.

Si è cercato in questo primo sondaggio degli aspetti lessicali di *Partiranno*, di mostrare come il lessico contribuisca a quel dialogare per immagini tanto caro all'autrice da farne la modalità di comunicazione del personaggio principale del romanzo, l'alieno che apre al lettore la possibilità di comprensione dell'altro e di se stessi: «Ssò non comunica per parole ma per immagini!» (p. 95).

I casi esaminati rivelano che nel romanzo le parole sono frutto di una ricerca precisa, accolte, ricercate, per il loro potere evocativo di mondi e prospettive diversi, in uno *sfaccettio* (di cui si diceva in apertura) che continuamente espande il conoscibile e subito dopo lo condensa in immagini.

Anche i forestierismi, indice di distinzione di una prosa non banale ma colta e raffinata, di un vissuto autobiografico segnato dalla presenza di altre lingue nella conoscenza e nell'esperienza, svolgono un ruolo evocativo e insieme ai neologismi, ai tecnicismi, alle incursioni nel lessico colto e alla vocazione poetica di alcune scelte lessicali, rispondono a una strategia di condensazione lessicale.

Le parole si fanno immagini, realizzando *raccourcis*, 'scorciatoie' verso quel «luogo intimo» che l'autrice dirà di aver trovato proprio grazie a questo romanzo.⁶³

⁶² Altrove da solo: «E l'omicidio di Paola Rodi s'inquadra perfettamente in questo rifiuto dell'Altro, secondo una Weltanschauung degna della più fosca Lubianka» (p. 233); attestato dal 1896.

⁶³ D'ERAMO, *Intervista*, cit., p. 38.